

«Come tenera acqua / come vena di roccia» â?? Anna Spissu e la donna albero

## **Descrizione**

Anna Spissu, nella sua raccolta **â??** *La donna albero e altri animali***â?•** (La Vita Felice, 2025) pone al centro della narrazione poetica la relazione tra umano e natura. La natura, selvatica e originaria, esercita un forte richiamo e rappresenta il luogo rigenerativo in cui immergersi per ritrovarsi:*â??Venivo dalla citt*à *alla foresta / per cancellare obbedienze e doveriâ?*•, perché dentro ciascuno di noi dura e sopravvive lâ??anima animale, come si legge fin dalla dedica.

Protagonista e voce narrante della raccolta Ã" la donna albero, figura femminile dal doppio segno, in cui ritroviamo la natura umana e quella animale e vegetale. In un testo esemplificativo, infatti, leggiamo: â??Non sono straniera / alla foresta. / Ho un corpo per metà albero / e per metà animale.â?•La donna albero esprime la fusione panica della creatura umana con gli altri regni da cui attinge e scambia caratteristiche anche simboliche, senza smarrire la propria identitÃ, ma ristorandola in una sempre possibile rinascita. La delicatezza e la forza del sentire femminile connesso allâ??aria, alle radici, al sottobosco, si affermano nel verso â??lo sono la selvaticaâ?•, che troviamo in più di una poesia. La donna albero richiama alla memoria la bella Ermione di Dâ??Annunzio, che si impregna di pioggia e mischia sensualmente alla pineta estiva. Non mancano accenni alla forza del desiderio, allâ??abbraccio, alla bellezza del corpo che gioisce, e versi che celebrano femminilità e fertilitÃ, la potenza generatrice che accomuna alla primavera, alla Natura: â??le dita dei rami / conoscono con precisione /lo sforzo di venire al mondo [â?l] / Che la vita abbia inizio / Ã" inciso sulla corteccia /di ogni albero della foresta, / anchâ??io dâ??altronde / ho in sorte un segno sotto lo sterno /e un altro per la dolcezza e la vita /in mezzo alle gambe.â? La donna albero non Ã" lâ?? unica figura femminile della raccolta: compare, infatti, anche la moglie gitana del padrone del rifugio, con capelli corvini e â??un bagliore orgoglioso di femmina / che scende come pioggia caldaâ?• a ricoprirla. Emana lo stesso senso di libertà dei cavalli non ferrati, â?? senza sottomissioneâ? • che compaiono la mattina presto davanti al rifugio, come una visione. Eâ?? indomita, piena di libertÃ.

Le altre figure umane, invece, sono maschili: il padrone del rifugio e suo figlio. Il primo intrattiene gli avventori, indica loro la strada, racconta storie ed Ã" custode di questo luogo prodigioso che a sua volta

lo protegge. Il figlio sceglie invece il mare.

Anche i bambini conservano nella leggerezza dellâ??infanzia una natura boschiva: â??l bambini più di tutti sono alberi: / sotto sembianze umane / appartengono a lungo / al regno vegetaleâ?• e proprio come piante trasformano in ossigeno â??il peso del giornoâ?•.

Piante e animali divengono simboli di caratteristiche umane o aiutano, per simmetria, a conoscere parte del mistero che abita lâ??uomo, secondo il procedimento retorico tipico dellâ??analogia, come possiamo leggere nei testi che riflettono sulla cattiveria del lupo o sul luminoso gioco di seduzione delle lucciole.

Il rifugio Ã" lâ??elemento antropico del paesaggio, ma non Ã" in contrasto con esso, anzi, dialoga con quanto ha attorno e diventa luogo di osservazione di una natura che muta con la luce e con lâ??oscurità . â??Il rifugio esiste da settantâ??anni, / i boschi lo proteggono, / [â?l] Alcuni dicono / che quando non câ??Ã" gente / la casa parli con la forestaâ?•.

La presenza umana Ã" qui sempre discreta, tanto che anche le scelte lessicali (poche le eccezioni, come â??generatoreâ?•, â??asfaltoâ?•, â??autoâ?•) escludono quelle parole che abbiano un rimando preciso alla città e alla sua presenza. La città resta un luogo altro, distante. Si respira unâ??aria di fiaba o dâ??incantamento, in cui di giorno e di notte, la natura offre un diverso spettacolo di animali, forme e vegetazione. Se la luce dellâ??alba determina il risveglio degli uccelli, la notte richiama fuori dai nascondigli e dalle tane quelle specie che si sentono sicure nellâ??oscuritÃ, come i gufi e gli istrici. La notte rivela, poi, la volta del cielo e un sipario di stelle che unisce la dimensione cosmica e ultraterrena a quella terrena. In sintonia con lâ??immersione panteistica nella natura, esiste un â??diovocedellaforestaâ?• che permea i boschi e i luoghi, o spia dalle stelle, certe volte ascolta la confessione delle foglie e delle radici, altre, invece Ã" il Dio rivelato che sente la solitudine. E diventa interessante notare il cambiamento tra lâ??uso della minuscola e della maiuscola per indicarlo. Anche attorno al rifugio la radura offre uno spazio diffusamente religioso per â??*i molti che vengono a pregare nel pratoâ?*• la domenica.

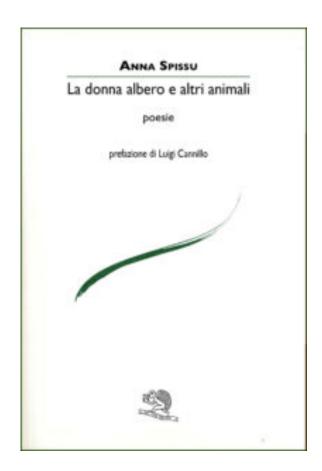
Le nuvole sono una presenza costante allâ??interno di tutta la raccolta e scandiscono, attraverso le sezioni, un *prima*, un *mezzo* e un *poi*. Scorrono come un time-laps, a volte bianche e soffici, altre nere e minacciose, sono le guardiane del cielo sotto il cui mistero ha inizio il mondo. Nella loro natura mutevole, possono assumere svariate forme e ricordarci qualcosa per somiglianza, possono sembrare neve, e dunque, ingannarci. Contribuiscono a creare, certamente, uno scorrere del tempo che non può che essere ciclico e assecondare lâ??avvicendarsi delle stagioni, non solo quelle della natura, ma anche quelle umane: â?? *Ogni primavera lo sterrato / mostra i segni dellâ??inverno passato [â?!]. Inverno dopo inverno / vivono, resistono, tornano. / Fallo anche tu mamma*.â?• Non mancano richiami a lutti familiari, sofferenze e nostalgie che come il desiderio e la gioia appartengono ugualmente allâ??esperienza di stare al mondo e di interagire pienamente con esso, cercando il nostro destino e lasciando che la vita risuoni nel nostro corpo, strumento necessario per partecipare coralmente allâ??universo.

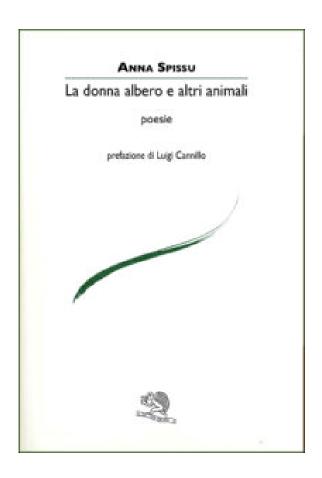
Il tono lieve e lirico della raccolta riproduce, attraverso la dolcezza e la chiarezza del linguaggio, lo stato di quiete e di intima connessione tra gli elementi, tale per cui *â??ogni cosa Ã" pace, vita soddisfattaâ?*•. La libellula non increspa la superficie dellâ??acqua e lâ??io poetico non produce alcun rumore, non disturba, tenta di trasporre in parole che non passino, che siano in grado di far durare, la Bellezza di cui Ã" spettatore. Eâ?? la pace che accomuna il giorno del riposo dopo la Creazione alla beatitudine che

prova lâ??io poetico quando respira in un bosco e quando scrive. Così, questo ultimo passaggio, arriva a coinvolgere nella stessa immersione totalizzante, non solo corpo e spirito, natura e ultraterreno, ma anche la dimensione del linguaggio, in particolare di quello poetico. Lâ??augurio finale, infatti, lega insieme le parole, il figlio, la donna, lâ??uomo â?? il mare, il cielo e la terra: â??Non passino le parole / non se ne vada nessuno mai, / câ??Ã" un figlio che guarda il mare / una donna che vola / e una foresta che protegge un uomo.â?•

Alice Serrao

\* \* \*





## Le parole dellâ??autrice

â??ho un corpo per metà albero /e per metà animale /il cuore e il cervello /sono umani, lo so, /e devo rimediare.â?•

â??In questo libro ho voluto raccontare la storia di una rinascita, per fare questo â??la donna alberoâ?• (il mio alter ego) ha dovuto abbandonarsi al mistero della foresta e confrontare se stessa con la natura degli animali che abitano quei boschi. La storia poetica, con un inizio e una fine, Ã" ambientata in Liguria nella Val dâ??Aveto, luoghi che ho lungamente frequentato e realmente pervasi di magia: nelle mie intenzioni letterarie, votati a essere un posto universale dove poter tornare a una vita più vera e autentica. Nessuno Ã" mai solo nel viaggio, io ho scelto il mio Virgilio rappresentato dal padrone del rifugio e la sua famiglia. Quando ho finito il libro, ma anche mentre lo scrivevo, ho sentito più volte di essere in quei boschi.â?•

\* \* \*

## Come tenera acqua /come vena di roccia

Questa rubrica Ã" uno spazio dedicato a raccolte poetiche scritte da voci femminili in lingua italiana, scelte secondo il libero gusto della sua curatrice. Il titolo della rubrica Ã" un verso di Lalla Romano che racchiude emblematicamente due elementi naturali, lâ??acqua e la terra, e due caratteristiche, la tenerezza e la resistenza, tipiche di quel femminile che qui si vuole indagare.

\* \* \*

**Anna Spissu**, poetessa e scrittrice di origine ligure-sarda, vive e lavora a Milano e si occupa di amministrazione societaria. Per la poesia ha pubblicato: â??Cataloghi mariniâ?•; â??Diario di una donna risortaâ?•; â??Lettere da Atlantideâ?•; â??Milonghe del Nordâ?•; â??Parole per un addioâ?•; â??La vita trasparenteâ?•; â??Lâ??Amore imperfettibileâ?•; â??II rumore del tuonoâ?•.

Per la narrativa ha pubblicato il romanzo storico â??Il Pirata e il Condottieroâ?•; il fantasy â??Lowelly il Magoâ?• e la raccolta di racconti â??Quello che non saiâ?•. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti per la poesia e la narrativa; fa parte del Direttivo della Casa della Poesia al Trotter, associazione culturale attiva a Milano; cura la rubrica mensile â??La lingua misteriosa della poesiaâ?• su â??Lit-blog- de Lâ??irregolareâ?•.

## Categoria

- 1. Come tenera acqua / come vena di roccia
- 2. Poesia italiana
- 3. Recensioni

Data di creazione Luglio 2, 2025

Autore

edazione	